

IL POPOLIANO

ANNO VII. N. 29

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 8 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 20 luglio 1907.

*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

L'ORA.

Passa per l'aria un soffio di dubio, di malcontento, di rivolta.

In questa Italia nostra, quando più bello è il cielo e più ridente il sole, quando più piena di profumi è l'aria e par che inviti al dolce incanto delle serenate, quando le messi mature promettono pane e abbondanza, da ogni parte s'agita una folla oscura, irrequieta, turbolenta. Qui per un aumento di salario, là per un nuovo lavoro; per cercare dei miglioramenti qui, là per domandare delle riforme; e i giornali quotidiani si coprono di rubriche inquietanti: scioperi, agitazioni, boicottaggi, proteste.

Vittoria a Terni, sconfitta a Copparo. Il governo tituba, indeciso tra la debolezza tradizionale, e la reazione inutile.

Al di là dell'Alpi, nella vecchia Europa, questi fenomeni si riproducono con poche varianti. Scioperano i dockers d'Ambrurgo e i minatori di Westfaglia. La Germania s'inquieta di non poter più nutrire coi prodotti del suo suolo l'immense moltitudine che invade le campagne e si stipa nelle città. Sorge un uomo novo, un uomo artificiale, prodotto dall'asfalto delle grandi città, senza contatto colla natura, senza tradizioni, senza passato, senza individualità propria; e qualche studioso tedesco — i Tedeschi hanno, in più alto grado di noi, la facoltà di esaminarsi e di giudicarsi — si domanda ove tenda quest'evoluzione: a una cataclisma, o a una lenta decadenza, all'era di quegli ultimi uomini, che il Nietzsche profetizzava, innumerevoli come le formiche, troppo savi e troppo prudenti, senza speranze e senza ideali.

Scioperi in Svizzera, e — cosa quasi incomprensibile! — intervento della forza armata, chiamata regolare di battaglioni federali, o sia lotta aperta di una parte della nazione messa in armi contro l'altra parte che s'agita. Scioperi nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra.

La Russia, sconvolta da una tenebrosa tragedia, ove, a volta a volta, trionfa l'atroce reazione dell'autocrazia, o la pazzia feroce degli anarchici. Operai che tumultuano, deputati che gridano, soldati che non obbediscono più, marinai che si rivoltano, massacri d'israeliti, bombe e fucilazioni in massa, e una folla oscura, ebbra di rapina e di sangue — il contadino russo che sembra uscire a pena dall'èvo medio, agnello diventato lupo —, che incendia, distrugge, terrorizza, uccide, nè sa perchè.

In Francia, tra il moltiplicarsi degli scioperi, delle agitazioni, delle proteste, questa crisi vincolata del Mezzogiorno, vera e propria rivoluzione, alla quale partecipano cinque grandi provincie. Autorità municipali che si dimettono in massa, proprietari e viticoltori che si ribellano, soldati che si ammutinano, corazzieri che caricano, gendarmi che uccidono. Marcellino Albert, le redempteur, l'agitatore, l'uomo che pareva l'anima di questo immenso sollevamento, mostra ai suoi giudici un viso stupito e risponde: — *Quel che ho voluto?... Non so! nient'altro che il bene!*

Mal comune, mezzo gaudio!

Il male è dovunque: assume forme diverse, cronico qui, là acuto, minacciate sempre. Questo male lo conosciamo tutti: è la crisi d'adattamento della democrazia alla vecchia società europea.

La reazione non è, nè può essere, un rimedio: è un' inutilità crudele e stupida. Il Primo Console, non a pena assunto il potere, disse: — *Io non son venuto contro il mio secolo: voler uccidere la Rivoluzione sarebbe l'atto d'un pazzo o d'un delinquente...*

Oggi, voler uccidere la democrazia sarebbe un tentativo ancor più mostruoso e più assurdo. La democrazia sta, vivente, sola possibile e sola giusta. Bisogna farle posto, o meglio, — poi ch'essa, essendo il popolo intero, occupa tutto lo spazio — bisogna domandarle di trarre fuori da sé, dalla sua volontà illuminata e istruita, la legge, la regola, la disciplina che la salveranno.

L'uomo primitivo, completamente nudo, abbandonato a sé stesso, nella foresta vergine che gli velava la vista del cielo, non era certo più tormentato, più ansioso, più irrequieto, quando levava in alto lo sguardo per cercare nelle tenebre l'incerto cammino, del popolo che cerca egli pure la sua via, nella foresta inestricabile delle formule impuridite, delle legislazioni tronche e insufficienti, delle costumanze idiote, delle improvvisazioni immature.

I governi, tali quali sono, siano autocratici o repubblicani, nulla possono: nè reprimere, nè rimediare. Strappar l'uomo alla storia non si può, come non lo si può strappare alla natura; e tutti i sistemi crollano di fronte alla folla dei bisogni oscuri, che agitano le masse. Non si affoga il seme sotto terra, come non si può far crescere la pianta tirandola per le foglie. Il bene di tutti si farà da tutti, per una preparazione lenta e difficile del principio, che i più illuminati trarranno fuori quando l'ora sarà venuta. La democrazia troverà la sua strada!

A noi sembra che il meglio sia di lavorarci tutti, cordialmente, alacramente, semplicemente, e con una grande fede. L'umanità vuol vivere e progredire, non retrogradare e morire; dunque non si scosterà dalle leggi della vita. Se a queste dovesse succedere la morte, la cosa sarebbe fatta da lungo tempo.

Il movimento che anima la democrazia verso la sua meta, la fretta ch'essa ha d'impadronirsi dell'autorità, di esplicare la sua forza, dipendono da un doppio appetito fisico e morale. Fisicamente, la folla vuole il benessere individuale e generale; moralmente, vuole la dignità personale e sociale. Fisicamente, essa soffre: soffre nei suoi bimbi, nei suoi vecchi, nei suoi rachitici, nei suoi tubercolotici, nei suoi sifilitici, nei suoi epilettici, nei suoi pellagrosi, nei suoi alcoolizzati, in tutta la valanga delle miserie umane la cui origine, più che naturale, è sociale. Moralmente, essa soffre: soffre in tutti coloro che piegano le reni, che strisciano a terra e che vorrebbero conoscere l'indipendenza, la libertà, la pace, la gioia, l'orgoglio... Discendiamo in noi stessi. Non è forse così? Ogni anima umana è un lembo dell'anima universale.

Ma questo benessere e questa dignità, ai quali la folla aspira, è proprio vero che non possano realizzarsi senza un cataclisma che sconvolga tutto quello che è — o meglio, tutto quello che gli uomini hanno fatto —, senza un disordine peggiore della ruina? È proprio indispensabile che si passi a traverso l'anarchia per trovare l'ordine futuro? O pure dobbiamo incrociare le braccia ed assistere, testimoni inutili, al cozzo incerto e brutale delle temerità offensive e delle violenze repressive? O in fine non si potrebbe, fin

d'ora, metterci d'accordo, studiare assieme, pazientemente, cercar di trarre da tutti questi avvenimenti, che ci stupiscono e ci spaventano, il senso di una lenta e pacifica evoluzione?

Uomini di gran cuore e di alto sapere non mancano: sian russi, tedeschi, francesi, inglesi o italiani, tutti sentono il male comune e la necessità d'un comune rimedio. Occorre cercarlo.

Non vane formule, non dogmi, non elucubrazioni scientifiche: è nell'anima della folla, è nella propria anima, che, scoperto il dissidio, bisogna trovare il componimento. Ci sono dei giudici che, posti di fronte a casi nuovi, passano la vita intera a cercar di torcere le vecchie formule per appropriarle alla coscienza moderna. La democrazia vuole dei giudici, che, discesi nel caos dei sentimenti umani, analizzino i bisogni, gl'impulsi, le tendenze, e, abolite le antiche leggi, diventino legislatori.

L'ora che passa è tenebrosa. Lo spettacolo orrendo: l'umanità brancola nel buio, si lamenta, grida, cade, si rialza: vuole la luce!

c. z.

PERCHÈ?

Un mese addietro l'on. Comandini parlando alla Camera contro il progetto di legge per le maggiori spese militari rilevava l'inopportunità di taluni discorsi di suoi colleghi i quali preconizzavano con grande solennità una possibile passeggiata austriaca in Italia e proclamavano ad alta voce la impossibilità nostra di difendere il Veneto, che sarebbe, all'occasione, ridivenuto terra tedesca.

Diceva l'on. Comandini che nè moralmente nè politicamente certi discorsi gli parevano opportuni dacchè, fra l'altro, le assicurazioni formali del Ministro degli Esteri sullo stato delle nostre alleanze smentiva quei profeti di sciagure patrie.

E aggiungendo questo argomento ai molti già esposti per negare, di fronte alla imminente inchiesta, i chiesti 60 milioni.

Ora quasi a confortare le tesi e gli argomenti della estrema, sono venuti due fatti di cui è bene tener conto per dimostrare di quali arti si serva il Governo per strappare quattrini per l'esercito e l'armata.

L'uno è stato il rinvio a novembre della proposta di legge sul reclutamento.

Invano il generale Dal Verme ha ammonito: ma a che votare nuovi congegni di guerra, se col sistema attuale mancano i soldati per maneggiarli?

Il Governo non ha voluto sentire ragioni o argomenti; ed ha fatto deliberare il rinvio a novembre.

L'altro è stata la visita del barone Aehrenthal a Desio ed a Racconigi.

Noi non rileveremo la persistente ostinazione dei cancellieri austrungarici a venire a visitare il Re d'Italia ed i suoi Ministri dovunque fuor che nella capitale del Regno; ostinazione che ha il suo riscontro nei telegrammi augurali al Pontefice che vengono mandati ogni anno dai congressi dei cattolici austriaci, cui partecipa l'erede della corona.

In questo momento ci conviene solo notare che, secondo il linguaggio del comunicato ufficiale, tutte le questioni di speciale interesse per le due nazioni sono state esaminate nelle loro eventualità presenti e future constatando per tutte il più completo accordo.

Ciò in parole povere significa che ogni eventualità di attrito e di rottura nei

rapporti fra l'Italia e l'Austria è esclusa, ora e poi.

Noi ne siamo lieti. Ma ci domandiamo: e i pericoli che derivavano dallo stato delle nostre fortificazioni del confine orientale? e le passeggiate austriache fino al Po?

Nessuna urgenza dunque di spendere nuovi milioni in armamenti di ancora discutibile efficacia, prima — in ogni caso — che la commissione di inchiesta potesse pronunziarsi.

Si è discusso del patriottismo dell'Estrema perchè sosteneva questa tesi. Si è detto che non votare i milioni significava mettere il paese in balia dei nemici nella eventualità di un temporale che scoppiasse all'oriente.

Ora da un lato è il Governo che fa rinviare a novembre la legge dalla cui applicazione doveva venire il reclutamento delle forze necessarie per i proclamati bisogni; dall'altro le minacce dall'oriente sono per un avvenire prossimo e lontano dissipate.

In ogni altro paese, al momento opportuno, la Camera si ribellerebbe a certe turlupinate.

Da noi continuerà, colla sua maggioranza mussulmana, ad applaudire il governo e a votare milioni per le guerre future.

Non per nulla metà degli Italiani non sa leggere e scrivere.

Le elezioni di domenica

CONSIGLIERI COMUNALI

Candidato	voti
Angeli Ing. Vincenzo	874
Salvatori Rag. Antonio	874
Lauli Avv. Giuseppe	862
Montanari Antonio fu Crispino	861
Guidi Ottavio	860
Comandini Luigi fu Antonio	858
Gualtieri Dott. Cesare	857
Pacini Remo	855
Gusella Paolo	852
Bondi Luigi	851
Zavaglia Federico	851
Gabellini Lorenzo	851
Casadei Egisto	846
Foschi Federico	289
Bianchi Giuseppe	284
Baldacci Augusto	283
Ghini March. Avv. Giovanni	227
Pavirani Giuseppe	227
Forlivesi Giuseppe	225

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1.° Mandamento.	
Comandini Avv. Ubaldo	voti 607
Giommi Avv. Gino	498
Ghini March. Avv. Giovanni	157
2.° Mandamento.	
Franchini Avv. Enrico	454
Cacciaguerra Dott. Eligio	179

×

Un breve commento giacchè le elezioni di domenica scorso si commentano da sé.

Vi è un fatto saliente che si impone alla attenzione e considerazione di tutti: il partito repubblicano dopo cinque anni di potere amministrativo, cioè di quel potere che logora e ammazza sempre i partiti — senza clangore di trombe — senza sforzo di propaganda — senza rumore di discorsi raccoglie sui suoi candidati da 840 ad 870 voti, il che vuol dire oltre cento voti di più che non raccogliesse nelle elezioni parziali del 1905.

Nessun risultato può essere più di questo soddisfacente e tale da destare un legittimo senso di orgoglio nei nostri amici amministratori.

Tanto più che la lotta si svolge in un momento di malessere e di diffidenza per la agitazione relativa allo scambio delle opere nella trebbiatura — diffidenza e malessere appena temperati dall'energico intervento dell'on. Comandini avvenuto all'ultimo momento.

Il numero dei voti raccolto dai candidati repubblicani, mentre deve essere di conforto agli amici che si sobbarcano all'onere della pubblica amministrazione, indica loro che la via seguita fin qui è stata apprezzata dal paese e dice a tutti, affini ed avversari, la vitabilità del partito repubblicano in Cesena.

La quale da un altro sintomo appare manifesta: della compattezza della votazione, che invano si tentò di spezzare con un volgare manifesto anonimo (sintomatico perfino nel color giallo della carta su cui era stampato) col quale si tentava da un gruppo di autentici... diffamatori gettare del fango su alcuni dei nostri candidati.

La risposta ai coraggiosi stilizzatori di quella prosa, non si sa se più stupida o malvagia, l'ha data il paese e chi sa che noi non giungiamo anche a farla ripetere dal magistrato, se la fortuna ci assiste.

×

Dal nostro agli altri partiti. La minoranza resta, come noi auguravamo, ai socialisti. I quali però perdono oltre una settantina di voti dalle elezioni del 1905.

La ragione di questo fenomeno inaspettato? Noi crediamo si debba ricercare in due fatti. Il primo è che nel 905 non tutti i 360 voti raccolti dai socialisti erano... dei socialisti.

Si trattava di una prima affermazione di un partito giovane e ringiovanito, la quale attrasse parecchi voti anche di simpatizzanti e fece salire i suffragi alla cifra suindicata.

Il fenomeno non si è ripetuto questa volta o più esattamente si è ripetuto in proporzioni di gran lunga inferiori.

Qualche voto anche di non socialisti è stato dato ai socialisti. Potremmo indicare persone che hanno votati i nomi di Baldacci, Foschi e Bianchi per la preoccupazione che potessero essere superati da quelli dei democristiani; ma, ripetiamo, si tratta di poca cosa.

La ragione precipua per cui i socialisti hanno perduto terreno quando da molte parti si credeva ne avessero guadagnato, crediamo possa ricercarsi nella linea spezzata di condotta, che essi hanno tenuto sin qui nelle pubbliche amministrazioni.

È fuori di dubbio che la minoranza socialista ha seguito e segue nelle linee fondamentali i criteri della amministrazione repubblicana in comune e divide coi repubblicani e con altri elementi cittadini la responsabilità della gestione del patrimonio dei poveri.

Ora ciò non esime certo i socialisti dal dovere di criticare apertamente, liberamente ciò che essi credono criticabile. Sarebbe stolto ed assurdo pretendere ciò.

Ma qualche volta appare nel loro atteggiamento, anzi, per essere più esatti, nell'atteggiamento di taluno di essi un così mal frenato desiderio di opposizione, un così evidente studio di raccogliere e di mettere in mostra tutto ciò che di meno perfetto ci può essere nell'opera degli amministratori, che il pubblico deve restare necessariamente incerto e perplesso di fronte a questa attitudine.

Valga un esempio per tutti: la questione dell'Ospedale. La pratica è stata trattata e condotta di pieno accordo fra comune e congregazione. I rappresentanti socialisti in questa amministrazione non hanno fatte né eccezioni né riserve. Uomini competenti hanno studiato e vagliato il problema della località, ove l'ospedale deve sorgere. Con una operazione finanziaria, che nessuna critica ha potuto dimostrare men che buona, si è provveduto alla possibilità di compiere un'opera reclamata dalla necessità più assoluta e di cui da trent'anni si discuteva in paese. Come è possibile conspire dopo questo, tutta la lunga esposizione di dubbi che in Comune è stata sollevata senza (come in queste materie sarebbe doveroso) esporre un'idea concreta, senza indicare come diversamente provvedere? L'ospedale ora si fa: i lavori si possono dire già iniziati. Ma di fronte a questa opera — che sarà vanto della

amministrazione che può compierla — il partito socialista si troverà in questa condizione: taluni dei suoi rappresentanti potranno dire di aver dato il concorso della loro attività all'importante lavoro; altri dovranno dire che l'opera sorge malgrado le loro riserve e obiezioni.

Noi non intendiamo indicare a chicchessia la via da seguire; né pretendiamo che la nostra diagnosi sia infallibile. Potremmo anche essere in errore.

Però il fatto che i socialisti, che in questi due ultimi anni hanno avuto il sussidio larghissimo della attività e della propaganda vigorosa ed intelligente di Gino Giommi, si trovino diminuiti alla prova delle urne, è tale da dover essere notato e studiato con la obiettività e serenità che noi portiamo sempre nei rapporti cogli altri partiti.

Comunque sia di ciò, noi siamo ben lieti che ai socialisti sia toccata la minoranza dacché ciò permetterà di sviluppare, colla loro collaborazione, quel programma, che deve essere la meta comune dei partiti della democrazia cesenate.

I democristiani (gli anticlericali cristiani come sono stati classificati) possono chiamarsi relativamente contenti della loro affermazione.

Sarebbero però degli illusi se pensassero di potere accrescere le loro forze elettorali.

Essi hanno lavorato a tutt'uomo prima delle elezioni, mandando le loro liste in campagna di casa in casa e giovandosi a tal fine anche dell'opera di alcuni parroci loro seguaci.

Hanno, il giorno delle elezioni, largamente bevuto e bivaccato nella sede del loro club.

Come premio dello sforzo compiuto han raccolti 220 voti.

Non è una grande affermazione, specialmente se si tien conto dei preti, che si sono recati alle urne; ma la moderazione dei loro desideri era tanta, che possono chiamarsi paghi di ciò.

Non sappiamo se dopo questa prova vorranno altre volte tentare la sorte elettorale. In ogni modo bisogna che si persuadano che nell'urto fra l'elemento cattolico conservatore da un lato e la democrazia dall'altro, il loro destino è di restare schiacciati o almeno di rimpicciolirsi fino al limite del possibile.

Succede — pare a noi — ai democristiani quello che per una legge fisiologica costante avviene a tutti gli ibridi: di essere destinati a non proliferare.

Così sarà di loro perché l'antitesi dei due termini democrazia e cattolicesimo porta indubbiamente alla sterilità.

×

Una parola sola per quanto riguarda la lotta elettorale provinciale nel I. mandamento.

Gli amici di Cesenatico e frazioni hanno creduto in grande maggioranza di disertare la battaglia e se ne sono stati tranquillamente a casa.

Avrebbero potuto agevolmente raccogliere sul nome del nostro candidato ancora un centinaio circa di voti. Non lo hanno fatto.

Un po' di torto c'è forse stato anche da parte nostra. Nessuno di noi si è curato di visitare le varie località del comune di Cesenatico, di eccitare e spronare quegli amici alla battaglia.

Alle 10 di domenica ci scrivevano da Cesenatico che là non erano pervenuti né manifesti né schede e nel tempo stesso noi incontravamo in Cesena amici nostri di là che dichiaravano di non partecipare alla lotta.

La ragione di questo atteggiamento è notoria: si sarebbe desiderato dai nostri che si fossero portati nel I. Mandamento tutti e due i candidati repubblicani, dato lo stato di lotta permanente in cui si trovano a Cesenatico repubblicani e socialisti.

La diversa deliberazione del Comitato di Cesena ha determinato uno stato di sorda irritazione in quegli amici e questa ha avuta la sua esplosione nella astensione.

Non abbiamo l'abitudine di pronunziare requisitorie contro chicchessia, molto meno contro gli amici.

Ma non possiamo astenerci dall'invitarli a riflettere se paia ad essi stessi, serenamente considerando, che la loro condotta sia stata conforme all'interesse ed alla disciplina di partito.

Noi avremmo potuto comprendere la ribellione se, facendo violenza alla coscienza degli amici di Cesenatico, si fossero voluti costringere a dare il voto al candidato socialista.

Ma dacché a loro non si chiedeva se

non il voto sul candidato repubblicano, non ci pare che sia stata ragionevole l'astensione.

Tanto più che è avvenuto questo fatto: che i capi delle associazioni repubblicane hanno quasi tutti votato e sono stati i gregari a restarsene a casa.

Ed anche un'altra considerazione ci sia lecito sottoporre agli amici del Comune di Cesenatico. Essi han visti e valutati i risultati elettorali del loro paese e li avran posti — speriamo — a confronto con quelli di Cesena.

Non dice loro qualche cosa il confronto eloquente? Non li fa pensare se la loro linea di condotta sia stata utile all'accrescersi del partito? se la loro propaganda sia stata sufficientemente attiva? se la loro azione abbia trovato larga eco di consenso nel paese?

Noi vorremmo che gli amici di Cesenatico venissero a tutto questo, e che le elezioni, quando non possono servire a vincere, servissero almeno come ammaestramento ed ammonimento per l'avvenire.

Frattanto a Cesenatico è avvenuto questo strano fatto: che chi ha sempre, in ogni occasione, in ogni assemblea spiegata la sua attività intelligente e benefica a pro' del paese nelle varie questioni che lo hanno interessato (porto, bonifica, arenili, ecc.) si è trovato a raccogliere un numero così esiguo di voti che deve aver pensato che proprio — al contrario di ciò che disse testè l'on. Giolitti — la gratitudine non è la principale virtù... degli elettori.

L'on. Comandini non ha per questo fatto perduto un minuto solo della sua serenità e tranquillità; ma i cittadini tutti e in particolar modo gli amici nostri di Cesenatico devono sentirne in fondo all'animo un po' di rimorso.

Comunque, ripetiamo, noi siamo abituati non a piangere sul passato, ma a provvedere all'avvenire.

E oggi per l'avvenire gli amici di Cesenatico hanno un grave compito da assolvere. Lo ricordino.

Il Popolano.

Caro Popolano

Qualche troppo benevolo e schietto amico ha voluto — nell'occasione delle elezioni amministrative — soverchiamente onorare il mio nome designandolo, insieme con quello di altri tre galantuomini, alla speciale benevolenza degli elettori.

La mia modestia è stata invero sorpresa e offesa nel vedere il mio povero nome — in mezzo a tanti altri di egregi cittadini, d'ogni partito, repubblicano, socialista, democristiano — scelto, con soli altri tre, a segnacolo in vessillo per essere indicato alla pubblica benevolenza.

L'onore è troppo alto e immeritato perchè possa essere da me raccolto e tenuto. L'eccessivo amichevole affetto ha fatto evidentemente velo alla mente del troppo benigno autore del manifesto. Manca infatti ogni fondamento all'iperbolico elogio; ed io sono costretto a respingerlo. Io non sono che un modesto avvocato e patrocinatore di cause civili e commerciali; e poichè il popolo nella sua collettività (fuori della sua legale rappresentanza, che è il Municipio) non ha mai avute, che io sappia, cause, né quindi bisogno di avvocati, così io non ho mai potuto aver l'onore di difenderlo. Nè merito l'altro elogio per la gratuità dell'opera mia; giacchè tale prerogativa non è solo mia propria, ma è comune a tutti gli avvocati e difensori, sieno essi democristiani, moderati, repubblicani o socialisti. Anzi mi sento in ciò inferiore a moltissimi benemeriti miei Colleghi, in quanto che essi non solo prestano, come me, l'opera loro gratuitamente, ma danno per giunta stragrandemente ai loro clienti cospicue somme del proprio portafogli. Del resto la gratuità dell'opera non è requisito speciale degli avvocati, ma è comune a tutti gli altri professionisti, medici, ingegneri, notai, ragionieri ecc.; perfino gli impiegati e i negozianti danno l'opera o la merce loro gratis, quando siano portati candidati a consiglieri comunali e provinciali! Che più? Non è ben noto che lo stesso benevolo compilatore del manifesto — che per modestia non si è voluto firmare — mette da mane a sera a disposizione di chi ne abbia bisogno la sua capacità e attività professionale gratis ed amore Dei... anzi —

pardon! — Popolani!

Non mi spetta poi affatto la benevolenza attribuitami di attivo propagandista. Ognuno segue sua tenerezza e sua via. Io — pur avendo coscienza di fare altrimenti il mio dovere — non mi sono mai sentito apostolo: se mai, mi sentirei piuttosto talvolta a fare il critico a certi apostoli... della sorta del compilatore del manifesto. Ad ogni modo i posti furono già occupati ed oggi sono più che mai riempiti con l'intervento gratuito dell'autore del manifesto...

No, non mi sento e non faccio il propagandista. E che perciò? Solo i propagandisti sono degni e meritevoli dell'ufficio di consiglieri comunali? Forse che non è apprezzabile e valutabile anche l'opera diurna, coscienziosa, zelante — meno gloriosa sì, ma pur necessaria — di amministratore, che io, con sacrificio dei miei interessi particolari e con danno perfino della mia salute, ho prestato e presto da anni ed anni, non certo per alcun vantaggio, comodo o ambizione mia, ma per volere e interesse esclusivo del partito a cui appartengo e a cui servo, sia nel Comune, sia nella Provincia, sia infine, e soprattutto, nella Congregazione di Carità, raccogliendo in compenso offese ingiurie, ingratitude, amarezze e dispiaceri?!

E dopo tutto questo e dopo 18 anni e più di vita negli uffici pubblici, occorre proprio oggi che il benevolo anonimo mi prestasse requisiti, che non ho, per dimostrarmi degno e meritevole dell'ufficio di consigliere comunale, nel quale fui sempre assiduo e diligente e non certo degli ultimi cooperatori? Se solo a me, e a soli altri tre egregi candidati, occorre, per essere rieletto, si fatte commendatizie, penso che debbo andarne orgoglioso, perchè ciò dimostra che tutti gli altri candidati dei vari partiti sono indiscutibilmente più capaci e più degni di me, di sedere in consiglio Comunale, di me, che pure (lo dico senza falsa modestia e senza ipocrisia) mi sento non incapace e non immeritevole di appartenervi a pari di chiunque altro.

Ciò tuttavia non toglie che io debba essere grato al benevolo autore del manifesto; e mi auguro e spero di potere presto con vigorosa stretta della mia destra dargli e lasciargli segno espressivo della mia più viva riconoscenza e gratitudine.

Avv. GIUSEPPE LAULI.

Rivista della stampa repubblicana

La lotta elettorale per la conquista delle pubbliche amministrazioni ha occupato in queste settimane trascorse gran parte dei giornali del nostro partito. E sarebbe molto interessante confrontare le varie posizioni delle liste repubblicane nei diversi municipii d'Italia. In generale i repubblicani in argomento di amministrazione pubblica mostrano una serietà e una praticità d'intenti tali che appare ben ingiusta l'accusa frequente che essi siano utopisti e gente soppassata. Il guaio è che tutta l'esuberanza di serietà e pratica propaganda che in questi giorni arricchisce i giornali repubblicani esula improvvisamente in molti di essi il giorno seguente alle elezioni: e troppo spesso si ritorna ai soliti articoli più o meno ideologici, nei quali si ripetono per la centesima volta quei soliti pezzi del Mazzini che, a furia di ripeterli, abbiamo finito quasi col dubitarne. Insomma i giornali repubblicani dovrebbero rappresentare durante l'anno intero la vita vissuta e i suoi proponimenti e la lotta quotidiana e il propagarsi del partito e delle idee repubblicane in Italia.

Tutto questo abbiamo premesso per concludere che questa Rivista in queste settimane dovrebbe necessariamente o cambiarsi o sopprimersi. Noi invece dobbiamo contentarci di segnalare ai lettori la lotta splendidamente combattuta e vinta dalla Luco in nome della democrazia anticlericale che, superando ogni reciproca intransigenza, in Roma, capitale del Cattolicesimo, ha rovesciato dal Campidoglio gli antichi amministratori.

×

In questi giorni un altro argomento ha appassionato gli animi: il centenario garibaldino. Non è esagerazione: in Italia, tra i giornali settimanali di partito, tranne alcuni pochi di colore diverso, quei dei repubblicani portano indiscutibile vanto per

il numero e per la bontà degli articoli assai pregevoli. Si capisce bene che molti di essi non sono più una novità; tuttavia è vero che anche questi erano utilissimi per la propaganda delle idee e per la conoscenza dei fatti maggiori del Risorgimento. Il sommario delle imprese di Garibaldi; le sue relazioni col Mazzini; la sua ammirazione per il pensiero repubblicano; i suoi rapporti con la Monarchia; il suo anticlericalismo; le sue opinioni su alcune questioni moderne: sono argomenti questi che molto opportunamente sono stati illustrati nel *Maglietta*; nel *Popolo*; nel *Lucifero*; nella *Libertà* di Ravenna (notevole in questa un lungo scritto di L. Minuti: « Garibaldi non fu socialista », con persuasive documentazioni; e un articolo: « Garibaldi massone »); e il racconto della storia sempre commovente del « Trafugamento di Giuseppe Garibaldi dalla Pineta di Ravenna »; nella *Luce* (buona azione ha fatto Tom a ricordare un dimenticato: Pietro Stagnetti, aiutante di campo del gran Generale che seguì in tutte le vicende della nostra rivoluzione); nel *Cittadino* di Piacenza (che in occasione delle onoranze tributate in questi giorni a F. Cavallotti ha pubblicato un Supplemento fatto molto bene, intitolato « Garibaldi e Cavallotti »); nella *Squilla* (importantissima la lettera dell'avv. P. Gibelli ai Colaianni su « La bandiera prussiana di Digione », narrandosi in essa da un testimone oculare un episodio che prova il valore d'entrambe le parti combattenti); infine nella *Emancipazione* di Trieste, che, pur tra le continue vendette della Procura di Stato che l'onora di frequenti sequestri, ha saputo degnamente rievocare la gloriosa figura dell'Eroe, l'ombra del quale aspetta ancora che si compia la Unità d'Italia sacrificata agli intrighi diplomatici. Trento e Trieste hanno col cuore sanguinante in questi giorni ricordata la storia del nostro Risorgimento. Il Governo ha proibito qualunque commemorazione.

LIA RAVA

CAMERA DEL LAVORO

L'Agitazione.

L'intervento dell'on. Comandini ha valso ad accomodare molti dissidi ed a migliorare la situazione. Il Comitato di agitazione ha, una volta più, diminuite le sue tariffe e, su queste basi, è stato possibile un accordo, secondo il quale la Congregazione di carità, il Comune, e molti proprietari hanno accettato l'abolizione dello scambio delle opere.

La situazione cominciava già a delinarsi favorevolmente fin da sabato scorso, quando il Comitato d'agitazione ammetteva la massima dell'inizio della trebbiatura, subordinandola alle decisioni del Consorzio delle macchine e della Lega del personale, non che all'aumento costante del numero degli aderenti.

Mercoldì mattina il Consorzio, Giovedì la Lega personale si pronunziavano in favore della trebbiatura. Così che, giovedì sera, il Comitato d'agitazione poteva pubblicare un manifesto proclamando aperta la trebbiatura fin da venerdì 19 per i soli aderenti.

Ci consta adunque che quasi tutte le macchine sono uscite dai magazzini, e funzionano già nel territorio coll'aiuto delle squadre fisse e di riserva dei braccianti. Tutte le precauzioni sono state prese per assicurare la continuità e la buona esecuzione del lavoro, e per eliminare gli inconvenienti inevitabili nell'attuazione d'un nuovo sistema.

La rileva del personale braccianti è stata prevista colla massima cura. I capi squadra sono stati provvisti di un regolamento, che essi hanno l'obbligo di presentare ad ogni richiesta del proprietario, del fattore, o del colono.

Però, l'agitazione non è chiusa. Trebbiati i barchi dei proprietari aderenti, le macchine saranno di nuovo ridotte al silenzio, per l'accordo comune delle Federazioni e Leghe. Onde, il Comitato d'agitazione ha rivolto un caldo appello ai proprietari tutti, per che, dimenticando le ire di parte e le meschine suscettibilità, si decidano ad accettare tranquillamente l'opera delle squadre costituite e risparmiino così al paese il rinnovarsi di una crisi penosa.

La manifestazione nazionale di protesta di domenica 14 scorso.

Quattro comizi popolari di protesta contro la reazione governativa nel Ferrarese, furono tenuti domenica scorsa alle ore 17 nelle ville di Macerone, Pieveestina, S. Giorgio e S. Vittore.

Parlarono, dinanzi a numerosa adunanza di popolo, gli oratori avv. Gino Giommi, Armando Bartolini, Augusto Baldacci e Corrado Zoli.

Nostre corrispondenze

S. Agata Feltria, 12. — Ad iniziativa di questo Circolo Mazzini la Democrazia Sociale di S. Agata Feltria nel giorno 21 Luglio tributerà solenni onoranze a Garibaldi.

Alle Società politiche e popolari, alle fanfare, a quanti sentono il culto delle grandi memorie si fa caldo appello perchè vogliano intervenire con rappresentanze e bandiere.

Interranno gli Onorevoli Gattorno e Battelli e altre individualità della Democrazia. Oratori l'Onorevole Battelli e F. Buffoni.

PROGRAMMA

Mattino — Ricevimento rappresentanze. Ore 2. pom. — Formazione del Corteo sullo spiazzale di S. Girolamo. — 2.30 Corteo e deposito di corone alla Lapida Mazzini Garibaldi. — 3. Commemorazione nel Teatro Mariani. — Sera. Concerti musicali e illuminazione.

N. B. I Garibaldini sono pregati intervenire in divisa.

Roversano 16 (x). — Elezioni Comunali: — Domenica 14 abbiamo avuto le elezioni.

I democristiani o per meglio dire il partito personale del Parroco di S. Carlo è stato sonoramente battuto.

La percentuale dei votanti è stata del 75%. La lista concordata fra i vari elementi indipendenti del paese ed appoggiata dal nostro partito è riuscita vittoriosa con una maggioranza di circa 40 voti.

L'intolleranza ed intransigenza di questi papalini non poteva ricevere una più meritata lezione.

Cesenatico, 19 corr. — Vi è già noto il risultato delle elezioni amministrative avvenute qui domenica scorsa. I socialisti, senza competitori, hanno riportato 287 voti. A voi, agli amici stessi avrà impressionato la grande differenza di voti riportata fra il candidato dei socialisti avv. Giommi ed il candidato del partito nostro on. Comandini. Noi tal differenza avevamo prevista primariamente perchè non è stato possibile fare un serio lavoro, secondo molti elettori han creduto bene di non votare visto che i due candidati sarebbero stati entrambi eletti, terzo gran parte dei nostri amici elettori sono all'estero. Così che — mentre fra i repubblicani iscritti al partito contiamo circa 200 elettori, presentemente ne sono a casa un centinaio appena. La sezione locale del P. R. I. deliberò di votare per l'on. Comandini e gli elettori iscritti anno appunto votato.

La differenza dunque, come facilmente si desume da quanto abbiamo testè detto non significa nè decadimento delle nostre forze elettorali, nè tampoco sfiducia all'on. Comandini. La nostra sezione, in un volantino uscito prima delle elezioni, spiegò le ragioni per le quali si asteneva.

■ Grave sciagura è colpito Cesenatico. Mercoledì notte moriva improvvisamente **Domenico Gusella**. Egli è morto serenamente come era vissuto e la sua scomparsa è prodotta in tutti profondo dolore.

Immune da ogni vizio, rigido osservatore, carattere integro, militò costantemente nel partito nostro e combattè fra le schiere garibaldine nel 1866.

Idolatrava la famiglia, era largo di consigli a tutti e tutti lo amavano.

Il Circolo Mazzini, i reduci, la società operaia e la società del risveglio hanno pubblicato manifesti unanimi nel rilevare le grandi bontà d'animo e l'onestà del povero estinto.

Oggi anno avuto luogo i funerali, riusciti imponenti e degni di Lui. Vi parteciparono il Municipio e tutte le associazioni repubblicane, socialiste, operaie del Comune di Cesenatico. I reduci di Cervia e i garibaldini e reduci indipendenti di Cesena. I repubblicani di Cesena, Cervia, Savio, Santarcangelo, Alfonsine, Ravenna, Montaletto. Le società operaie di Santarcangelo, Bellaria ecc. La sezione del partito mazziniano di Cesena, la direzione centrale della Consociazione repubblicana romagnola. Moltissime le corone fra le quali notiamo, oltre quelle della famiglia, quelle inviate dalle famiglie: Fabbri, Moretti, Belletti, Bezzi, Buda, Placucci, Bravetti ecc.

Stefano Canzio ha inviato il seguente telegramma a Girolamo Gusella:

« A te carissimo e a tutti i tuoi cari mando « condoglianze vivissime. Canzio. »

Pio Squadrani da Forlì: « Bacio piangente salma fedele operoso « probo compagno immutabile. »

Alla famiglia Gusella, la sezione rinnova le sue più vive condoglianze e l'assicurazione che la memoria del suo amato Domenico rimarrà in tutti imperturba. ■

Alla famiglia Gusella, si crudelmente colpita, il Partito Repubblicano e il « Popolano », inviano sentitissime condoglianze.

Macerone, 20 (e.s.) — Ieri nelle ore pom. ebbero luogo i funerali dell'amico **Artusi Edgardo**, deceduto la mattina del 18 nell'età di anni 63, dopo lunga e penosa malattia.

Da giovanetto aveva abbracciato con convinzione l'ideale repubblicano al quale si è mantenuto fedele fino all'ultimo momento della sua tormentata esistenza.

Nel 1866 combattè nelle file di Garibaldi per il riscatto nazionale.

Ai funerali, che riuscirono una bella dimostrazione di affetto, presero parte il nostro Circolo U. R. A. Fratti e la Società Reduci P. B., alla quale apparteneva, il Circolo Pensiero Azione di Borgo Cavour, il Circolo Repubblicano di Ruffio, il Circolo A. Saffi della Osteriaccia e tutti con bandiera.

Sul carro vi erano corone del nostro Circolo e della famiglia.

Mancando spazio rimandiamo al prossimo numero l'articolo: « Per la storia », in risposta al « Cittadino ».

Cronaca Cittadina

I bimbi di Terni. — Oggi, sabato 20, alle ore 15,40 partono da Cesena i figli dei « serrati », di Terni.

Ad essi noi diciamo: Andate o bimbi, i vostri genitori vi aspettano con ansia: andate e raccontate loro che trovaste negli operai e nelle donne romagnole dei nobili cuori, delle madri affettuose. E se un giorno, fatti uomini, avrete l'occasione di passare per le nostre città, ricordatevi di quella via, di quel numero, di quella casa ospitale, venite a stringere la mano ai vecchi amici e ai compagni dei vostri giuochi infantili.

Voi sarete sempre bene accolti. Vezzosi bimbi, addio!

Consiglio Comunale. — Mercoledì 24 corr., alle ore 16, è convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per la trattazione dell'ordine del giorno che si doveva discutere nella seduta del 1.º Luglio corr., andata deserta per mancanza del numero legale.

Si tratteranno inoltre alcuni oggetti nuovi di cui i più importanti sono:

1. Nomina del Sindaco.
2. Nomina di due assessori.
3. Atterramento del portico in Subb. Comandini coll'indennizzo di L. 1200 al Sig. Alessandrini e di L. 950 al Sig. Bartolini.
4. Pagamento di L. 800 al Sig. Don Biasini a titolo di transazione per recesso dalla lite relativa alla determinazione del prezzo del terreno occupato per i nuovi edifici scolastici.
5. Mutuo provvisorio per il servizio di cassa.

Approvazione del bilancio 1907. — Per le autorevoli ed insistenti premure del nostro deputato On. Comandini, il Ministero e la Giunta Prov.º Ammin.º hanno definitivamente approvato in ogni sua parte il preventivo del nostro Comune precisamente come fu deliberato dal Consiglio Comunale.

Trascriviamo l'ordinanza emessa in proposito dalla G. P. A.:

« Letta la nota 21 corrente mese N. 15227 del Ministero dell'Interno, nella quale si comunica che il Dicastero delle Finanze ha convenuto nell'opportunità che anche per corrente anno sia consentito al Comune di Cesena la facoltà di raggiungere il limite massimo di lire 700 per l'applicazione della tassa focatica.

Viste le precedenti decisioni di questa Giunta, prese in sede di bilancio 1907;

Attesochè questa autorità tutoria intanto aveva deciso di ridurre da L. 700 a L. 600 tale massimo ed in conseguenza aveva apporato al bilancio alcune variazioni per ottenere il pareggio, in quanto il Consiglio di Stato, con parere del 7 aprile 1906 N. 1818 aveva ritenuto potersi consentire al Comune di Cesena per solo 1906, l'applicazione della tassa di famiglia col limite massimo di L. 700, osservando altresì che tale limite era molto alto, anzi esorbitante e perciò era necessario rivedere le entrate e le spese del

nuovo esercizio per ritrovare in altro modo l'equilibrio del bilancio.

Attesochè i prefati ministri sono concordemente propensi ad accordare al Comune, anche per quest'anno l'autorizzazione all'eccezione della tassa fino a L. 700 e che peraltro non vi ha più ragione che questa Giunta debba insistere sulle determinazioni antecedentemente prese, dappoichè essa, in massima, non fu nè contraria a tale eccezione, che anzi ha ritenuto e ritiene, che si possa considerare ammissibile nei riguardi della potenzialità contributiva del Comune di Cesena, tenuto poi specialmente conto del fatto che Forlì, in condizioni analoghe, fu consentita un'eccezione ancor maggiore di ben L. 1000.

Considerato però che, essendo obbligatoria per legge l'applicazione della tassa sulle vetture e domestici, il Comune non potrà esimersi dal dovere di deliberarne l'attuazione, se non immediatamente, a motivo dell'anno finanziario inoltrato, almeno per il nuovo esercizio;

In revoca delle precedenti decisioni prese: approva

l'eccezione del limite massimo fino a L. 700 della tassa focatica del Comune di Cesena, rimanendo per tal modo prive di effetto le variazioni apportate d'ufficio al bilancio 1907 il quale resta approvato negli stanziamenti deliberati dal Comune ed invita

il Comune stesso ad applicare pel 1908 la tassa sulle vetture e domestici, deliberando in tempo i limiti, nei quali sarà contenuta la tassa. »

Il Prefetto Presidente
f.º DA NAVA

Il Relatore f.º ORNIGO Il Segretario f.º LARDI

La curiosità del cronista. — Noi domandiamo perchè il prof. Mugna di Forlì abbia concessa la patente di macchinista al signor **Bratti Pio** di Cesena, senza esigere da questo candidato l'esame pratico indispensabile per gli altri.

Noi domandiamo qual è il macchinista che ha rilasciato al suddetto signor Bratti il certificato d'attitudine, per attestare che il candidato ha seguito durante due anni, una macchina come fuochista.

Noi domanderemo anche al signor Bratti quale sia il nobile intento, che l'ha spinto — da proprietario di macchina — a divenire umile operaio.

La curiosità del cronista del *Popolano* è importuna ed illimitata. Se nessuno rispondesse alle precedenti domande, il cronista potrebbe anche domandare al pubblico se sia permesso di mettere a repentaglio delle esistenze umane, affidando la condotta di una macchina al primo venuto....

Concittadino che si fa onore all'estero. — Leggiamo nel *Patriote Republicain di Chambery* che il nostro concittadino prof. Ugo Pizzi ha riportato il primo premio al concorso internazionale di composizione musicale di Montpellier colla sua *Aubade*.

Lo stesso prof. Pizzi al concorso internazionale di Parigi ricevette due medaglie di bronzo per il *Noël* e le *fantasie per chitarra sola*.

Rallegramenti vivissimi.

Da Valledoca. — Riceviamo o pubblichiamo:

Caro «Popolano», Un grande acquazzone cadde venerdì notte 12 corr. e le cantine, le botteghe, le stanze a pian terreno della nostra *Valledoca* si erano convertite in veri serbatoi d'acqua, e potemmo liberamente uscire di casa — senza aver bisogno di nuotare — solo quando il Corpo Pompieri, mettendo mano alle pompe, poté compiere l'opera di prosciugamento.

A noi non spetta qui spiegare le cause per cui l'acqua pioveva invece di entrare nelle cloache e nei rispettivi fossi di scolo, si ostina a precipitare nelle nostre malsane, antienigliche case; ma solo facciamo pubblico il nostro reclamo, perchè l'inconveniente che si ripete nei giorni di grande pioggia, abbia una buona volta a cessare. — Grazie.

Da Valledoca, 15 luglio 1907. I Valledochesti.

Al Regio Istituto Tecnico di Forlì hanno ottenuta la promozione senza esame gli studenti cesenatici:

Tommasini Ottavio dal I. al II. Corso. Monti Francesco (Sez. Fisico Matematica), Ravaglia Guido (Sez. Agrimensura), Maldini Edgardo (Sez. Ragoneria) dal II. al III. Corso. Bazzocchi Antonio (Sez. Ragoneria) dal III. al IV. Corso.

Circolo Pensiero e Azione (Cesena). — Si avvertono gli amici che nell'ultima adunanza si espellevano dal nostro circolo, per morosità, i seguenti soci: Biondi Giuseppe, Gualtieri Ugo, Gennari Attilio, Baldissera Canzio e Solfrini Carlo.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in Italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

GUIDAZZI OTTAVIO - CESENA

Portico Ospedale

AMERICANO GUIDAZZI * * * * *

CAFFÈ ESPRESSO * * * * *

CHAMPAGNE A BICCHIERI * * * * *

RINOMATA BIRRA DREKER DI VIENNA

SCIROPPI * VINI * LIQUORI * * *

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.
Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

Compagnia Nazionale Assicuratrice

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

SEDE IN ROMA — Via Nazionale 251.

Assicurazioni sulla Vita a base popolare

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ON. UBALDO COMANDINI, DEPUTATO

Rappresentanti per CESENA: Remo Pacini,
Chino Gentili e Dante Spinelli.

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche * * * * *

Corde Spinose * * * * *

Gabbioni per Fiumi * * *

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

> CESENA <

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoi inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali